

Control room potenziata contro il turismo cafone

Il prefetto di Bari: «È uno strumento prezioso di Venezia, unico in Italia. Ma i dati vanno studiati»
Come affrontare il degrado in via Piave. La Polizia locale: «Borseggi improcedibili» PENDOLINI / PAGINA 17

I NODI DELLA SICUREZZA

Turismo cafone, la ricetta del Prefetto «Smart control room da rafforzare»

Audizione in commissione sui nodi di via Piave e degrado. Franzoi (Polizia locale): «Borseggi? Ormai improcedibili»

Potenziare la Smart Control Room del Tronchetto per studiare al meglio e gestire i flussi turistici, oltre che per porre un freno ai comportamenti sopra le righe.

Il nuovo prefetto di Venezia, Michele Di Bari, si presenta così ai consiglieri comunali veneziani. Al suo fianco, ieri per la prima audizione ufficiale in Comune, i vertici delle forze dell'ordine del territorio (carabinieri, guardia di finanza e polizia locale). Un vero e proprio intervento di presentazione, quello del nuovo inquilino di Ca' Corner, che ha ascoltato e passato in rassegna gli interventi di buona parte dei consiglieri di maggioranza e opposizione - sui temi che affliggono la città e sui nodi da risolvere - prima di dare una sua panoramica in continuità con il suo predecessore. «C'è un turismo esasperato, la città si è legata al collo con il turismo», così l'ormai ex prefetto

Vittorio Zappalorto si era congedato dopo quattro anni e mezzo di lavoro in città.

E proprio sul turismo e sul ruolo giocato dalla Smart Control Room, su esplicita domanda di Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) si è concentrato anche il suo successore: «Non ci sono eguali in Italia, è una chicca. I dati raccolti vanno studiati e letti, possono fornirci molte verità su ciò che accade in città. La Smart Control Room dev'essere potenziata con ulteriori finanziamenti del ministero».

Spronato dai consiglieri, il Prefetto ha poi ricordato i 550 agenti impiegati sul campo per contenere la manifestazione degli anarchici in campo santa Margherita: «Venezia non può essere teatro di manifestazioni, è un museo a cielo aperto che ognuno di noi ha l'obbligo di

tutelare».

Focus della Prefettura anche su zone calde per fenomeni di criminalità come in via Piave: «Abbiamo iniziato con operazioni in quella zona ma anche altrove, silenziosamente e riservatamente». Infine un passaggio sul fenomeno dei migranti e l'accoglienza («Basta accendere il televisore per rendersi conto della situazione») e sul fenomeno mafioso («Il Veneto è terra in cui ci sono infiltrazioni»).

Tanti gli spunti sollecitati dai consiglieri comunali, a partire dal capogruppo Pd Giuseppe Saccà che ha chiesto attenzione sul fenomeno del turismo di massa e della governance. Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) si è concentrato sul rischio per l'incolumità pubblica che deriva dal sovraccarico di turisti in città. Sara Visman (M5S) ha posto invece il problema dei continui epi-

sodi di borseggi a Venezia. Sul punto, ecco la spiegazione del vice comandante della polizia locale di Venezia: «Siamo di fronte a un reato ormai di fatto improcedibile. Le parti offese, quasi sempre turisti, per via delle nuove norme devono essere presenti in udienza. Invece durante le direttissime vengono chiesti i termini a difesa, vengo- no rinviati di mesi e poi diventano improcedibili». —

EUGENIO PENDOLINI

«Stop manifestazioni in città, Venezia è un museo a cielo aperto da tutelare»



Il prefetto Michele Di Bari



La Smart control room al Tronchetto